

La fragilità è una visione del mondo, il mondo visto  
dalla condizione dell'uomo, del singolo uomo che  
certo lo colorerà di tinte ora più scure ora  
drammatiche in funzione dell'umore, della paura che  
egli vive e del dolore che ha sopportato e che  
continua a patire.  
Una società fragile non è una società debole, semmai  
è una società saggia."  
[da V. Andreoli, L'uomo di vetro, 2008]

## IL PERCORSO E LE TAPPE

Il Gruppo di studio provinciale "Genitori e genitorialità"<sup>1</sup>, in collaborazione con l'Osservatorio Politiche Sociali della Provincia, ha promosso nei primi mesi di quest'anno una ricognizione "intorno alle diverse forme della promozione e del sostegno alla genitorialità (con attenzione alle famiglie con figli minori) presenti sul territorio provinciale".

E' stato chiesto, attraverso una scheda, a soggetti diversi, del pubblico, del privato e del privato sociale, di far conoscere i progetti, gli interventi e le iniziative promosse nel corso del 2007 e in avvio o in corso di realizzazione nel 2008 nell'ambito delle politiche sociali ed educative.

La ricognizione era finalizzata ad avere un quadro conoscitivo, anche se non esaustivo, delle attività realizzate nel territorio provinciale e ad individuare modelli di buone prassi almeno come linee possibili da suggerire".

Ecco in sintesi i risultati della ricognizione:

**593** sono le schede pervenute

*Alcune riguardavano servizi o progetti rivolti ai minori e, dove non erano segnalati interventi specifici (oltre il mandato del servizio) per i genitori, sono state "dirottate" sulle altre banche dati della Provincia di Bergamo:*

**54** Spazi gioco e ludoteche - Banca dati Servizi Infanzia

**21** Nidi e micronidi – Banca dati Servizi Infanzia

**33** Progetti extrascuola – Banca dati Extrascuola

*Altre schede sono state giudicate non pertinenti rispetto allo specifico ambito di ricerca della ricognizione (promozione e sostegno della genitorialità):*

**23** schede non pertinenti, riferite ad interventi aventi come unici destinatari i minori.

*Infine sono stati accorpate in un' unica scheda quei servizi/progetti/iniziative segnalati da più di un soggetto.*

**434** sono le schede presenti nel database e consultabili.

Le schede sono state poi suddivise nelle tre aree di intervento oggetto della rilevazione:

- informazione/sensibilizzazione/formazione/formazione;

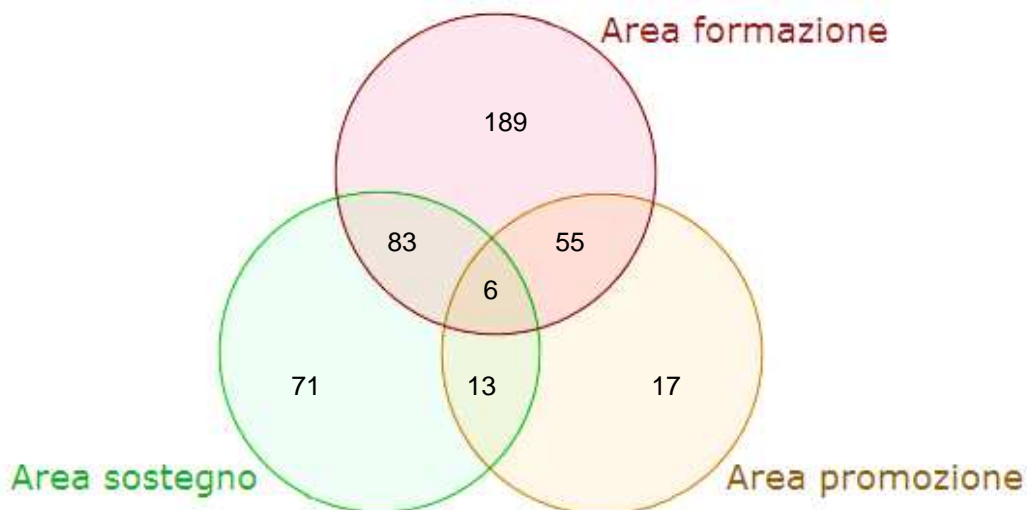
---

<sup>1</sup> Il Gruppo, coordinato dalla Provincia di Bergamo Settore Politiche Sociali, è attualmente composto da referenti dei Comuni di Bergamo e Treviolo, di Ambiti Territoriali, dell'Azienda Sanitaria Locale della provincia di Bergamo, dell'Ufficio Scolastico Provinciale di Bergamo, della Diocesi di Bergamo, delle Associazioni Familiari Age, Agesc, Centro Italiano Femminile, Associazione Infanzia e città, Laboratorio Genitori di Stezzano, del Coordinamento dei Comitati Genitori nelle scuole secondarie di secondo grado, delle Cooperative Sociali Aeper e Il Pugno Aperto di Bergamo - Solco Città Aperta, e Il Cantiere di Albino-Solco del Serio

- sostegno alla genitorialità, relazionale, educativo, psicologico e economico;
- promozione della genitorialità diffusa e sviluppo di comunità.

Ogni area è stata assegnata ad un gruppo di lavoro che ha verificato in primo luogo la corretta collocazione delle schede, a partire dai contenuti della compilazione e delle informazioni in possesso dei gruppi, e l'individuazione di quelle che si pongono a cavallo di due o più aree.

Il risultato alla fine di questo lavoro è in questa visualizzazione grafica che fotografa lo stato dell'archivio all'ottobre del 2008:



La provenienza delle schede (sulla base della sede di collocazione del servizio o di realizzazione dell'iniziativa/progetto) tocca tutti gli ambiti territoriali del territorio provinciale.

*N. schede suddivise per territorio di riferimento*

N. ambito	AMBITO	N. schede
1	Bergamo	120
2	Dalmine	43
3	Seriate	32
4	Grumello	14
5	Valle Cavallina	19
6	Basso Sebino	11
7	Alto Sebino	7
8	Valle Seriana	43
9	Valle Seriana Superiore e Val di Scalve	18
10	Valle Brembana	17
11	Valle Imagna	28
12	Isola Bergamasca	26
13	Treviglio	40
14	Romano di Lombardia	16
	<b>totale</b>	<b>434</b>

Il passaggio successivo è stato quello di cogliere il significato delle attività segnalate, mirando ad individuare le tematiche, le tendenze e gli elementi trasversali di possibili buone prassi<sup>2</sup>.

## **COSTELL/AZIONI**

La lettura delle schede, la creazione del database e delle sue modalità di avvicinamento e lettura, nonché il lavoro dei gruppi hanno permesso di evidenziare punti nodali, legami, collegamenti, connessioni.

L'immagine che è possibile utilizzare per dare una sorta di ordine funzionale a questo resoconto finale è sembrato essere quella delle costellazioni.

Le ragioni sono di due ordini. La prima è rappresentata dalla parola che ai nostri occhi contiene il termine azione, mentre è stato mutuato dal linguaggio astronomico il termine costellazione. A ben vedere, infatti, le informazioni sintetizzate nelle schede pervenute possono essere rappresentate con questa immagine, la costellazione appunto, che mette in evidenza punti nodali (o stelle) e possibili collegamenti.

## **COSTELL/AZIONI DI PRIMO GRADO**

La distinzione in gradi punta a differenziare con il primo *l'insieme delle azioni*, variamente articolate e diversificate, e con il secondo l'insieme che raggruppa gli attori, i legami, i saperi. In questo modo si vuole stimolare una riflessione a partire dalle schede, con un ordine di approfondimento, che le note a margine tentano di contestualizzare, senza evitare nuovi interrogativi.

## **COSTELL/AZIONI 1**

Una prima costellazione è sicuramente la scuola, che tiene insieme un numero elevato di progetti, interventi ed azioni. Le voci che rappresentano gli altri punti della costellazione sono: didattica, apprendimento, bullismo, abbandoni, benessere, rapporti scuola – famiglia, attività espressive, per citare i più importanti. La seconda potrebbe essere rappresentata da adulto/i, coppia, separato/i, neogenitori, parto, nascita. La terza è rappresentata dalla famiglia, con le molte azioni che si riferiscono ai legami orizzontali ed intergenerazionali: l'affido, il mutuo – aiuto, i nonni. La costellazione del “minore” comprende allattamento, alimentazione, gioco, giocattolo ecc. Segue poi quella di disagio con abuso, maltrattamenti, pedofilia.

Fin qui le costellazioni che gravitano attorno ai temi e/o ai destinatari, che si ritrovano nelle schede. Un secondo insieme è rappresentato dalle costellazioni del secondo tipo, cui si fa cenno con il prossimo paragrafo.

## **COSTELL/AZIONI 2**

Il secondo tipo è rappresentato dalle costellazioni di quegli insiemi che si posizionano attorno a *spazi, figure, metodologie*. Ed in particolare. La prima tiene insieme scuola, oratori, associazioni, gruppi; la seconda figure esperte che afferiscono prevalentemente ai saperi pedagogici e psicologici; la terza alle forme, alle metodologie e tecniche adottate in vari progetti: intervista, biografie, raccolta dati...

A queste prime tre va aggiunta quella delle attività che raccoglie le modalità individuate nelle varie realtà per informare, ascoltare, incontrare e vanno dalla riunione di gruppo, alle assemblee e a quelle prassi organizzative che rientrano tra i due estremi.

---

<sup>2</sup> Il sito realizzato per il convegno ([www.genitorialita.provincia.bergamo.it](http://www.genitorialita.provincia.bergamo.it)) consente la consultazione estesa di quanto fin qui esposto.

## **UNA NUOVA COSTELL/AZIONE**

E' parso utile richiamare come costellazione a parte quella che tiene insieme interculturalità, alterità, diversità, integrazione e che gravita attorno a famiglie straniere. Si tratta di azioni che hanno una presenza ridotta all'interno della ricognizione effettuata. E' probabile, quindi, che nelle varie realtà siano state sviluppate altre azioni o che famiglie straniere siano presenti, come destinatari, in azioni pensate per target diversificati o più articolati. I progetti che hanno anche questi destinatari sono connotati non solo da differenze, ma anche da diversità che attengono alle culture di riferimento ed agli stili genitoriali. Proprio per questo, l'attributo *nuovo* è carico di implicazioni e sviluppi.

## **COSTELL/AZIONI DI SECONDO GRADO**

Nei gruppi di lavoro che hanno esaminato le schede pervenute è emerso che l'insieme di progetti, interventi ed azioni mette in evidenza la trilogia *attori, legami, saperi*. In particolare.

### **COSTELL/AZIONI 1**

Gli attori prevalenti fanno riferimento al pubblico, nello specifico enti locali e territoriali, ed al terzo settore.

In altre parole nelle varie realtà è presente un rapporto stretto tra questi due attori, che li pongono in posizione di prevalenza ed anche di responsabilità, con gradi diversi, delle "politiche" sociali locali. Si tratta di una conferma del "modello a due gambe" che caratterizza le politiche territoriali della provincia, e non solo.

### **COSTELL/AZIONI 2**

I legami sono sia quelli interni alla famiglia, che quelli tra le famiglie e tra soggetti diversi che agiscono nelle realtà territoriali. Sono legami diversi, che richiedono azioni di tipo diverso. Quelli intergenerazionali, oltre al fisiologico tasso di difficoltà nel campo della comunicazione e della relazione adulto – minore, oggi vivono altri momenti di difficoltà per le accelerazioni economiche e sociali, nonché per la velocità dei modelli culturali e di fenomeni, come quelli delle tecnologie elettroniche, che rendono diverso, per alcuni aspetti, il rapporto tra l'adulto ed il minore (v. note a margine).

I legami tra le famiglie danno vita a sostegno, aiuto, collaborazione, ma danno forma anche ad un confronto tra modi diversi di essere famiglia o sul terreno del fare o nei momenti di riflessione appositamente organizzati.

I legami sociali rinviano in genere a densità e significatività, ma in questo caso vengono considerati per il significato generale e soprattutto perché non solo sono parte del lavoro sociale, ma è anche obiettivo dello stesso.

### **COSTELL/AZIONI 3**

I saperi completano la trilogia. I due protagonisti principali sono la pedagogia e la psicologia e le loro leve operative sono la formazione e gli sportelli (inteso in senso strutturato e non). Educatori, operatori sociali, pedagogisti, psicologi e counselor sono le figure professionali più presenti: le ragioni vanno ricercate nelle caratteristiche dell'ambito di ricognizione (socio – educativo e delle politiche sociali), in alcuni orientamenti della legge 285 e della sua applicazione locale e nel prestigio di attori professionali in alcune realtà. Infine una parte di spiegazione è da ricercare anche nella recente diffusione del counseling nel mondo del welfare.

## NOTE A MARGINE

Queste brevi note sono dettate dal tentativo di mettere in relazione aspetti dell'attività locale con alcuni cambiamenti della società, in modo da rendere più avvertiti gli attori e più consapevoli le iniziative che si progettano e realizzano.

**E'** innegabile che il sentire di moltissimi operatori e decisori amministrativi è fortemente influenzato da uno stato d'animo che potremmo definire attraverso il mito di Davide e Golia. Le azioni che vengono messe in campo sembrano essere sempre impari rispetto allo stato critico della società in cui viviamo. Molti osservatori esperti ed istituti di ricerca mettono in evidenza che la frantumazione, la differenziazione, la mancanza di un centro a fronte di tanti piccoli riferimenti ininfluenti caratterizza il fare e l'essere societario. La ricerca di capri espiatori, inoltre, conferma lo spaesamento ed il disorientamento che a stento riescono a stare fuori dalla porta di casa.

Generalmente si pongono in antitesi l'individuo ed i legami, dove il primo è ingabbiato nella deriva dell'individualismo ed i secondi cedono e l'assenza di un collante sociale ne decreta l'ineluttabile destino. In questo quadro anche i legami primari fanno fatica, sono assediati e comunque soffrono in un contesto visto come poco ospitale. Difficilmente si troveranno osservatori che non condividono almeno in parte questa, fulminea, rappresentazione. Eppure. Eppure il lavoro sociale che la ricognizione ha evidenziato non è l'opera volenterosa di pochi "entusiasti per legge".

Due elementi possono essere presi in considerazione.

Il primo è rappresentato dal carattere molecolare dell'attività registrata. Tante iniziative hanno carattere circoscritto o per i destinatari/interlocutori individuati, o per i soggetti resi attivi o promossi, o per il numero delle persone coinvolte, ma i temi e le questioni affrontate non sono circoscritti o localistici. Si potrebbe quasi dire che ci troviamo di fronte a tanti "diffusori di fiducia", che attivano risorse, materiali ed immateriali, che elaborano significati, che generano e rigenerano legami.

Il secondo è rappresentato dall'importanza del contesto locale. Società nazionali e globalizzazione producono spesso l'effetto di dare poca o nessuna importanza alla dimensione locale. Il locale, al contrario, se non è mortificato dal "localismo triste", quello dell'orizzonte ristretto, è il luogo sociale per eccellenza e fanno la differenza le politiche che in esso vengono attuate. Occorrono cioè politiche che vadano oltre il binomio in/out, oltre l'episodicità ed estemporaneità, oltre il calcolo contabile, la paura del dissenso e della perdita di consenso. L'esperienza accumulata è già un giacimento cui attingere.

A sostegno dell'impegno di tanti operatori, volontari e singoli forse può essere utile pensare che se le forme "tradizionali" del noi (classe, nazione) non godono il consenso di una volta, ciò non conduce ad una società senza legami, ma ad una in cui l'agire comune è scelto senza comprimere la propria autonomia, ma vincolandola (U. Beck, *Costruire la propria vita*, Il Mulino, 2008).

**Se** il welfare rinvia molto spesso il pensiero all'aggiustamento sociale, alla riparazione, alla riduzione del danno, diventa allora sempre più arduo pensare ed agire per promuovere. Eppure. Eppure se non si vuole condannare il welfare ad aggiustare, occorre sempre più investire nella promozione. Nella ricognizione è emerso questo filo conduttore, ma tanti fili non fanno un tessuto, direbbe l'operaia di una filanda. L'equilibrio tra riparazione e promozione va cercato, va perseguito e va tutelato, nonostante tutto. Le ragioni di bilancio sono potenti, ma un oggi ed un domani meno a rischio lo sono di più.

**I** saperi e le figure esperte che sono attivati in prevalenza nei progetti sono la pedagogia e la psicologia. Nel primo caso il rapporto tra individuo – gruppo – collettività è parte fondante di dispositivi teorici ed operativi. Nel secondo caso è necessario tenere nella giusta considerazione il rapporto individuo - collettività, perché le prassi adottate rinviano in più occasioni ad una centratura sul singolo, sul vissuto e sulle risorse individuali senza che si trasformi il tutto in voce ed

elaborazione collettiva (gruppo o altro). E' un'osservazione che rinvia a processi analoghi in altre società, che possono così renderci più avvertiti e consapevoli di sviluppi che oggi non scorgiamo.

**Le tre C:** Conoscenza, condivisione, cooperazione. Potrebbe essere questo uno dei filoni delle politiche sociali locali. La lettura delle schede ha evidenziato in più realtà la presenza di questa relazione stretta tra attori locali, a volte come metodo ed altre come obiettivo. Va qui segnalato non solo per sottolinearne la presenza, ma anche perché questa prassi è già in sé generatrice di legami. In altre parole ci troviamo di fronte ad altri esempi di lavoro molecolare che abita all'interno della progettazione. Un valore aggiunto non trascurabile.

**La** cittadinanza diffusa. Famiglie, gruppi, associazioni sono una delle forme della cittadinanza poco appariscente, disseminata sul territorio, raggrumata nelle piccole e nelle grandi realtà. Utilizzando il titolo di un libro di Cartocci (R. Cartocci, Mappe del tesoro, Il Mulino, 2007) possiamo dire che si tratta di un patrimonio nascosto, perché siamo miopi o perché viene dato per scontato. Le risorse immateriali sono un tesoro. E l'ultima indagine IREF (C. Caltabiano, a cura di, Anticorpi della società civile, Carocci, 2007), evidenzia che nell'ambito del sociale il trend di partecipazione è positivo.

**Figli maestri.** Questo il titolo di un articolo di stampa apparso qualche mese fa. L'articolista metteva in evidenza che con le nuove tecnologie informatiche sono gli adulti ad andare a scuola dai figli, che, anche in tenera età, sono velocissimi nell'apprendere e nell'usare cellulari, computer, i - pod e altro ancora. Senza enfasi e con le dovute cautele del caso, è però possibile ed utile tenere a mente questi cambiamenti che attraversano il quotidiano delle famiglie e che aggiungono elementi nuovi sul piano qualitativo al rapporto intergenerazionale e alle sue dinamiche.

**Nuovi padri?** Con un bel punto di domanda due sociologhe milanesi (F. Zajczyk E. Ruspini, Nuovi padri? Mutamenti della paternità in Italia e in Europa, Baldini e Castaldi Dalai, 2008) illustrano, sulla base di ricerche e comparazioni internazionali, questo cambiamento che in Italia sembra prendere consistenza senza la certezza di corposi dati di riscontro. Ma i segnali ci sono e tra questi va annoverata la tendenza, questa sì confortata da dati più consistenti, delle donne ad un ruolo diverso fuori e dentro la famiglia. Insomma il cambiamento muove i suoi passi, tra incertezze e tensioni. Gli effetti non si registrano solo nei rapporti di genere tra gli adulti genitori, perché i ruoli e le mansioni ad essi collegati vengono messi a dura prova, ma anche nel "fare genitoriale", che per molte mamme si riempie di ansie da assenza per lavoro (G. Pietropolli Charmet) e per i nuovi padri di ansie da presenza, con compiti nuovi, che non richiedono solo sensibilità, ma anche la messa in discussione del ruolo, che li rende diversi dai padri e dal loro modo di fare il genitore.

**Separati e divorziati.** Dalla famiglia alle famiglie. Questo il cambiamento che tutti gli osservatori esperti confermano. Ed il fare genitoriale non termina con una separazione, o un divorzio. Si tratta della registrazione di un fatto sociale, ma anche di una richiesta che arriva dai genitori divisi. L'attenzione a questa domanda è presente nella ricognizione ed è probabile, che con l'attuale tendenza, occorrerà prestare maggiore attenzione ed articolare una risposta adeguata ed efficace.

**Le** famiglie degli immigrati. Il panorama è ampio e tutte le riduzioni al singolare non rendono conto della diversificazione delle tipologie. Del binomio tradizionale /moderno il primo termine non è appannaggio di queste famiglie nel confronto con quelle italiane, assegnate "d'ufficio" al secondo. Ed intanto i servizi, le scuole sono sempre più a contatto con questa realtà, in cui anche la provenienza ha il suo peso: l'alto numero di nazionalità di provenienza è una caratteristica del fenomeno in Italia.

Poche ricerche e pochi elementi emergono, ma un binomio più di altri sembra rappresentare meglio il vissuto delle famiglie degli immigrati: rischio/opportunità. Tra una rielaborazione positiva

dell'esperienza ed un percorso reso accidentato da fratture e “stallo esistenziale”, la migrazione cioè mette a dura prova capacità, competenze, legami e convivenze. I genitori migranti hanno davanti un compito difficile ed i figli spesso navigano a vista tra attese, promesse e valori diversi, anche contrapposti.

**Welfare individuale?** Da qualche mese inizia a prendere forma un dibattito sul tipo di welfare da sviluppare nei prossimi anni. Una spinta è stata data da un orientamento inglese (Communitas, 24/2008) che, all'interno del sistema sanitario, punta a dare maggior potere al paziente nella scelta della struttura, della cura e delle prestazioni, delle risorse economiche assegnate (con un budget personale). Anche in Italia non mancano orientamenti e prassi così orientate. Insomma alla società degli individui serve un welfare degli individui?

Se i contenuti di queste note, in tutto o in parte, potranno transitare dal margine verso una posizione meno esterna dipenderà dagli attori delle politiche locali e dalla condivisione di quanto scritto e dai fenomeni sociali stessi.

## **ALCUNI ORIENTAMENTI PER LE BUONE PRASSI**

Dall'esame delle schede sono emersi diversi elementi di riflessione che consentono di delineare alcune linee per la realizzazione di buone prassi. Non si tratta di un prontuario elaborato a partire da presupposti teorici, ma di orientamenti all'azione, che l'esperienza analizzata ha messo in evidenza.

**I** progetti hanno bisogno di una regia chiara e definita. Il riferimento non va al responsabile del progetto, ma al decisore amministrativo locale, che assegna un obiettivo al progetto coerente con le politiche locali. Oppure, in assenza di queste, ne riceve lo stimolo per definirle.

**Se** si esclude l'evento frutto di un progetto, occorre aver ben chiaro che i progetti non sono eventi. Questo orientamento, anche se esplicitato in modo sintetico, mette in evidenza una tendenza ed una necessaria controtendenza. La tendenza è rappresentata dal passaggio all'amministrare per progetti, che nel sociale, ma non solo, è slittato al fare attraverso progetti. I vantaggi sono stati evidenziati da molti, ma quando i budget si impongono allora la prassi per progetti rischia di trasformarsi in visioni limitate nel tempo, in ridefinizioni al ribasso, in progettazioni a temporaneità breve, fino all'estremo del progetto evento. Insomma, l'incertezza governa.

**I** progetti non sono solo tempistica. In altre parole ogni progetto è un processo e questo interessa tutte le fasi, con particolare attenzione ai passaggi nodali rappresentati dall'adeguamento in corso d'opera e dalla crescita degli attori coinvolti, che non vanno considerati effetti casuali, ma una parte costituenti della progettazione e realizzazione.

**I** precedenti orientamenti preparano il terreno ad un altro: promuovere e dare strumenti ai destinatari e/o interlocutori dei progetti. Questi obiettivi possono essere parte integrante di azioni articolate e coordinate nel tempo. I progetti evento possono invece assicurare visibilità, ma il tempo reclama la capacità di durare.

Raggiungere risultati in questa direzione, inoltre, è un vantaggio differito perché aumenta le competenze degli attori, spendibili in momenti ed in situazioni anche diverse.

**Le** culture organizzative contano. Mentre la funzionalità e la coincidenza di vedute tra chi decide e chi realizza viene considerato il punto nevralgico dell'agire, occorre ribadire che le culture organizzative dei soggetti (professionali e non, associative e non, formalizzate e non, evidenti e

non) sono onnipresenti ed informano attese e relazioni, sul versante del decisore (tempistica amministrativa, vincoli di spesa e di gestione) e sul versante del realizzatore (attenzione alla complessità ed al processo attuativo, alla promozione di energie alle quali dare continuità). Misurare il tutto in termini di efficienza e funzionalità diventa riduttivo, trasformando il vincolo in gabbia, oppure mettendo a lato le differenze, che emergono poi nei passaggi cruciali dell'attività e quando dal progetto si passa alla prospettiva. Se è possibile adottare un po' di enfasi, si può sintetizzare dicendo che la microgovernance soffre il governo funzionale.